

**LES MERVEILLES DU MONDE: 471 LIDO DI VENEZIA: VIA CANDIA,
LA VIA DI AMADORI**

Carissima Compagnia Gongolante,

da sopra il ponte delle Quattro Fontane, guardando verso sud, sulla destra si staglia l'ultimo palazzo costruito da Alberto Amadori in via Candia che dalla via ha preso il nome di Villa Candia.



Di Alberto Amadori e del suo gusto per la “archidiversità” abbiamo già raccontato nelle [mail 429](#) con i tre villini Dal Fiol, Lucina di via Mocenigo e Bullo in via Grimani , ma questa volta Amadori si supera e scodella cinque pezzi uno diverso dall'altro che più non si potrebbe, praticamente un campionario su un'unica via anzi su un tratto di 100 metri di un'unica via.

Villa Candia era un grande albergo con negozi e bisogna ricordare che all'epoca della sua costruzione 1910-1912 il ponte delle Quattro Fontane era ancora basso e, quindi, la monumentalità del fabbricato era ancora più accentuata e proprio per questo procurò molti problemi con la Commissione all'Ornato. Nota 1

Da ultimo il palazzo ha ospitato il ristorante ARTIGLIERE ma le condizioni dell'insegna rendono evidente che è da tempo chiuso; la proprietà del ristorante Valentino l'ha acquistato proprio e solo per non avere concorrenza di fronte all'attività già operante.



Rimane comunque un gran bel palazzo con eleganti decori classicheggianti specialmente sopra gli architravi delle finestre.



La seconda creazione Amadori corrisponde al civico 2 dato che la via sulla lato sinistro segue il canale del Casinò da cui è separata da una siepe di grandissimi e fioritissimi oleandri.



Il nome della villa è FlorisFanny ed è stata a lungo una pensione caratterizzata da una torre centrale che adesso è mimetizzata da una sopraelevazione su entrambi i lati



Al posto della terrazza di cui si vede la ringhiera sembra ci fosse una torre piramidale tanto per raggiungere una inusitata forma architettonica alla già nutrita diversità delle proposte architettoniche.

L'edificio senza più la sua torre svettante e la cupola piramidale ha perso molto fascino ma conserva ancora dei graziosissimi ornati con motivi a fiori e frutti alle cornici delle finestre.



Al civico 3 c'è il villino Rotelli, dal 1990 Paruzzolo Pavanini, decisamente classicheggiante nei decori



e con l'aggiunta di due pecore blu, resti di una Mostra Open di anni fa, che possono aver vari significati fra cui quello che vado a rivelarvi.



Se non ci fossero le pecore blu non potreste mai immaginare che il palazzo successivo , il civico 4, appartenga alla magnifica cinquina dell'Amadori.



Dopo due cambiamenti radicali con demolizione, il moderno villino Judmi non ci lascia indovinare nulla della pur eterogeneità degli stili dell progettista e quindi ben vengano a ricordarci la vecchia appartenenza una pecora con agnello blu al piano terra



e una pecora blu che, dalla terrazza del primo piano, guarda verso la quinta villa.



La quinta villa è praticamente un turrito castelletto medioevale che probabilmente ci aiuta a capire come poteva essere il villino Bullo che Amadori stava costruendo nello stesso periodo in via Grimani e di cui rimane ben poco come abbiamo visto nella [mail 429](#).

La quinta villa è al civico 5 e si chiama Villino Mazzoli, detto anche Villino Candia, all'inizio mono famiglia e ora bifamiliare.



Nel villino Mazzoli la torretta svetta ancora



e le linee sono quelle originali ivi compresi le formelle a forma di scudo che si ripetono a fianco delle finestre a sesto acuto del primo piano.



La formella di destra rappresenta sicuramente un giglio mentre l'altra assomiglia alla formella che accoppia l'aquila, simbolo della saggezza, con il coniglio, simbolo della lussuria, anche se, nel nostro caso, il coniglio sembra più un bovino che un ovino.

Mi piace pensare che sia un ovino e che abbia suggerito l'idea ai civici 4 e 5 di esporre le pecore blu proprio come segno di lussuria alla faccia dell'aquila saggia.

Sul lato est, complice il controluce, è ancora più chiara e imponente la merlatura ghibellina a coda di rondine sia del primo piano che della torretta. Nota 2



Come ho già detto il Villino Mazzoli nasce come monofamiliare e poi diventa bifamiliare con l'aggiunta di un cancello anche sul lato est in cui sopravvive , seppur malandata, una particolarissima decorazione con fiori, scudi e nastri.



Dopo una cinquantina di metri di via Candia sempre separata dal canale dai fioritissimi oleandri



incontriamo a destra l'ingresso di via Gritti



che si inoltra stretta e diritta fra le case per andare a sbucare in via Sandro Gallo



A proposito di vizi sappiate che la piccola via ricorda un grande doge che non era un lussurioso ma un goloso dato che morì alla generosa età di 83 anni, il 28 dicembre 1538, a causa, una scorpacciata di anguille, cibo di cui andava particolarmente ghiotto, stravizio che naturalmente gli fu fatale. Nota 3

Proprio di fronte a via Gritti un varco nella fitta siepe di oleandri consente di vedere aldilà del canale del Casinò l'approdo sul retro dello stesso.



La prossima settimana proseguiremo su via Candia che ci riserva ancora un paio di meravigliosi pezzi unici da amatori ma non di Amadori.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 92 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 pag. 108 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 3 pag. 56 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020